

ECO DI PAN



Foto canva

PERIODICO ON LINE



Anno 3
Nr. 4 Aprile 2025

IL PUNTO

di Mauro Cavagliato

SAINT KILLER



Sotto l'aspetto ecologico San Sicario è uno dei posti più impressionanti del Piemonte. Migliaia di metri cubi di costruzioni sono lì a dimostrare la poca familiarità che gli imprenditori locali hanno con il concetto di Consumo del Suolo. Verrebbe da dire che non si può fare peggio, ma poi arriva un quotidiano che ci ricorda che quando si tocca il fondo è tempo di mettersi a scavare. Scavando scopriamo che il Club Méditerrané proprio a San Sicario costruirà un residence da 500 camere per 1100 posti letto. Chissà dove li metteranno considerando che la ridente località montana non ha più spazio nemmeno per piantare un geranio. Però... però nella pagina precedente sullo stesso giornale ecco un articolo sorprendentemente di segno opposto: IREN inaugura un impianto per il trattamento di materiali provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse. Lo Stabilimento consentirà l'estrazione, la selezione e il recupero di metalli preziosi (oro, argento, coltan, palladio, rame e altri) presenti all'interno di telefoni, elettrodomestici e altri macchinari potenzialmente tossici. Prendiamola come una buona notizia: se tutto funzionerà si risparmieranno all'Ambiente altri micidiali inquinamenti. Bene, e bene anche il lavoro che alcune Amministrazioni stanno facendo per il riciclaggio e il riuso dei materiali differenziati. Di questa doverosa attività è stata stilata una classifica delle città italiane. Stravince Bologna, con il 72%; fanalino di coda Palermo, con il 16,85 %. Non sono risultati esaltanti, ma da altre fonti apprendiamo che in Europa noi Italiani non siamo i peggiori, anzi, nel recupero dell'acciaio siamo i migliori. E allora? Deponiamo le pale? No, rimaniamo vigili: purtroppo le occasioni per scavare non mancano mai e non bastano le indispensabili raccolte di barattoli per salvare il Pianeta, soprattutto considerando le attuali tendenze al riarmo, che sottrarranno risorse immense a sanità, scuola, rispetto, Ambiente e ad altri settori fondamentali. E questo fa parte di una terribile attualità con cui dovremo inevitabilmente fare i conti, con o senza pala.

Mauro Cavagliato
(Presidente di Pro Natura Animali PAN)



I FULMINI DI ZEUS

DELLA SERIE: SPARARE AD OGNI COSTO!

La Moretta (*Aythya fuligula*) è anatide inserito nell'Allegato II Parte A della Direttiva Uccelli 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri ai quali si applica il trattato. La Direttiva si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento. La Moretta è inserita dalla Legge n. 157/1992 nell'elenco delle specie cacciabili in Italia ed è cacciabile anche in Piemonte. Data la difficoltà di riconoscimento della Moretta (*Aythya fuligula*) dalla Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*), della quale è vietata l'attività venatoria, ISPRA, con nota del 18/04/2024, aveva prescritto l'attuazione di un corso di formazione, preventivamente validato da ISPRA, sulla biologia, la conservazione e l'identificazione delle anatre tuffatrici riservato ai cacciatori che intendono prelevare la Moretta (*Aythya fuligula*) allo scopo di prevenire l'abbattimento accidentale della specie Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*), di cui invece è vietato il prelievo.

La Direzione Agricoltura e Cibo della Regione Piemonte con D.D. del 20 marzo 2025 ha approvato i criteri essenziali del corso di formazione per i cacciatori che intendono sparare alla Moretta.

L'organizzazione del corso dovrà essere autorizzato dalle Province o Città Metropolitana di Torino e potrà essere organizzato da Province/Città Metropolitana, Associazioni venatorie, Comprensori Alpini, e Ambiti Territoriali di Caccia. La durata del corso dovrà essere di non meno di 6 ore di lezione frontale anche consecutive al termine delle quali sarà previsto un esame finale al fine della valutazione dell'idoneità e rilascio di eventuale attestato nel caso di superamento della prova.

Gli argomenti previsti da trattare sono i seguenti:

- *Quadro normativo di riferimento;*
- *Prelievo venatorio in Italia e all'estero, munizionamento (Regolamento UE 2021/57 in materia di restrizioni del piombo nelle munizioni), sostenibilità del prelievo, tecniche di prelievo, comportamento ed etica venatoria;*
- *Biologia ed ecologia della specie moretta (*Aythya fuligula*);*

- *Status di conservazione e indirizzi gestionali della moretta (Aythya fuligula), della moretta tabaccata (Aythya nyroca), moretta grigia (Aythya marila) e del Moriglione (Aythya ferina);*

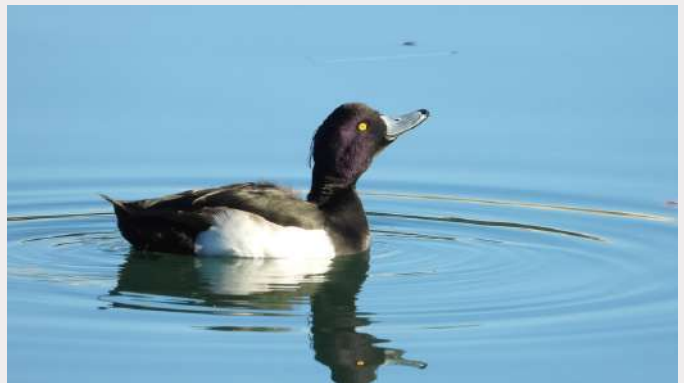
- *Fenologia degli Anatidi;*

- *Riconoscimento delle caratteristiche morfologiche delle anatre tuffatrici attraverso immagini e video ed esercitazioni pratiche.*

Un programma così vasto come sia possibile esaurirlo in sole sei ore non è dato sapere. La fenologia , ad esempio, studia i mutamenti dell'aspetto o delle funzioni dovuto ai fenomeni biologici ed è materia non semplice dato anche l'elevato numero delle specie ricomprese nella famiglia degli anatidi. La difficoltà di distinzione delle specie è poi ancora maggiore tra le femmine in ragione della diffusa necessità mimetica di difesa del nido dai predatori. Premesso che alla fauna selvatica non si dovrebbe mai sparare, l'eventuale licenza di caccia dovrebbe essere rilasciata solo a persone con approfondite conoscenze delle specie selvatiche, cosa che purtroppo non è. Il controllo del territorio dovrebbe essere ben altro e le sanzioni in caso di violazioni dovrebbero essere ben più pesanti e costituire un deterrente.

La moretta (*Aythya fuligula*) è considerata "vulnerabile" dall'UICN e appartiene alla categoria di rischio SPEC3. Sporadica in Piemonte, dove la nidificazione riguarda coppie quantificabili in poche decine, presenta un declino in tutto il suo areale di distribuzione.

Insieme all'Allodola (*Alauda arvensis*) , la Pernice Bianca (*Lagopus mutus*) , la Coturnice (*Alectoris graeca*), il Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*) la Moretta (*Aythya fuligula*) appartiene a quelle specie in declino per le quali da molto tempo le associazioni di protezione ambientale chiedono il divieto di caccia.



Moretta - foto Lorenza Piretta



Moretta tabaccaia - foto Lorenza Piretta

I miei fulmini sono il minimo editale in risposta alle intollerabili crudeltà inferte dall'essere umano nei confronti delle specie animali selvatiche.

Zeus

SUCCESSO DI PUBBLICO AL CONVEGNO DI LANZO T.SE SUI GALLIFORMI ALPINI

Organizzato da PAN (Pro Natura Animali) e C.A.I. (Club Alpino Italiano Sezione di Lanzo T.se) si è svolto nella mattinata di Sabato 22 marzo 2025 a Lanzo Torinese presso la sala "LANZO INCONTRA di Piazza Rolle il convegno su

"LA PICCOLA FAUNA ALPINA DA TUTELARE"

Tra cambiamenti climatici, caccia e disturbo antropico il numeroso pubblico accorso ha seguito con attenzione e partecipazione gli interventi dei relatori:

Aldo Chiariglione PAN Naturalista

Massimo Bocca GPSO (Gruppo Piemontese Studi Ornitologici "F.A. Bonelli")

Radames Bionda Ente di gestione Aree protette dell'Ossola

Raffaele Marini Presidente CAI TAM

Piero Belletti Federazione Nazionale Pro Natura

Nelle loro relazioni gli esperti hanno illustrato l'attuale presenza sull'arco alpino piemontese delle tre specie di galliformi alpini ancora cacciabili nella nostra regione: Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*), Pernice bianca (*Lagopus mutus*) e Coturnice (*Alectoris graeca*). Sono emerse le difficoltà di censimento delle tre specie dovute all'asperità dell'ambiente dove vivono, alla scarsità di operatori pubblici con affidamento ai cacciatori di Comprensori Alpini e Aziende Faunistico Venatorie private le attività di ricognizione sul territorio, ai cambiamenti climatici responsabili anche della modificazione dei comportamenti della fauna. Più che a censimenti lo studio sulla presenza di queste specie è affidato ad indagini campionate. In alcune Aree protette i dati paiono rappresentare una sostanziale stabilità delle popolazioni mentre mancano dati sufficienti sulle aree marginali e su quelle venabili. Da tutti i relatori è stato messo in evidenza il crollo nei decenni delle presenze sull'arco alpino piemontese di queste specie a causa delle modificazioni ambientali e climatiche nonché della pressione antropica nelle sue diverse espressioni: dall'escursionismo di massa, alle pratiche sportive in montagna e non ultima la caccia con l'uccisione diretta.

A conclusione del convegno Piero Belletti, Segretario della Federazione Nazionale Pro Natura, ha rappresentato il censurabile comportamento della Regione Piemonte tenuto nella scorsa stagione venatoria negando a lungo alle associazioni ambientaliste i documenti relativi al calendario venatorio e consentendo l'attività venatoria nei confronti di specie in grave declino numerico. Grande assente al convegno la Regione Piemonte, ancorché invitata. Questa assenza non lascia presagire nulla di buono per la fauna alpina. Giusto il titolo dell'intervento di Piero Belletti: "La protezione della fauna spetta alla Regione, non ai Tribunali."

Il Vicepresidente

Roberto Piana



FLORA E FAUNA

Conoscere la natura

A Cura di Aldo
Chiariglione

Taraxacum officinale – Tarassaco comune
Famiglia – *Asteraceae*

Pur essendo una delle piante più comuni e più conosciute, il tarassaco non è senz'altro una specie da sottovalutare, come succede spesso per le cose definite comuni, appellativo inteso come sinonimo di ordinario, banale. Infatti, sia in quanto pianta commestibile, sia come specie officinale, possiede caratteristiche molto interessanti. In primavera, una insalata di sue rosette, quando sono ancora piccole e tenere, magari in semplice compagnia di un uovo sodo, non rappresenta solo un vero piatto da buongustaio, ma allo stesso tempo una ricetta utile per rifarsi di sostanze necessarie a lasciarsi alle spalle l'inverno e prepararsi alla nuova stagione. Il tarassaco crudo nell'insalata, come detto, è particolarmente buono solo prima che inizi il suo rapido sviluppo, quello che porterà il bocciolo ben presto a ingrandirsi e poi a fiorire. Cresce un po' ovunque, dai prati di pianura, ai pascoli di media e alta montagna e dunque, oltre che a marzo e ad aprile, è possibile raccogliere le sue fresche rosette basali anche ad agosto, nelle praterie alpine, dove gli accumuli di neve delle valanghe si sono appesa fusi (forse a quelle quote, e in particolari terreni, quelle piantine non sono esattamente di *Taraxacum officinale*, ma di specie congeneri altrettanto buone e saporite). Quando la pianta avanza nello sviluppo, le sue foglie diventano più durette e tenaci per cui le si dovrà lessare per renderle più tenere e appetibili. Dopo una lessatura, più o meno breve in ragione dell'età della pianta, la si potrà cucinare ripassandola in padella, o semplicemente consumarla ancora in insalata, utilizzarla in frittate, torte salate ed altre ricette. La lessatura serve anche a togliere un po' l'amaro che nelle piante giovani quasi è inesistente, mentre più avanti diventa più accentuato e per qualcuno non molto gradito. Anche i boccioli, quando ancora piccoli e chiusi, possono essere messi sott'olio o sotto aceto, come si usa fare, ad esempio, con i capperi. L'azione farmacologica del tarassaco viene esercitata significativamente con azione tonica, diuretica, depurativa e colagoga. Non a caso, come già accennato più sopra, viene indicata per la sua azione depurativa primaverile, oltre che contro il catarro e varie malattie ribelli della pelle. Una blanda azione viene attuata anche con l'assunzione di questa pianta nel cibo, ma la parte usata in medicina è rappresentata dalla radice, che contiene un succo lattiginoso con zuccheri, tannino, varie materie albuminose, resinose, cerosi e un principio amaro, la tarassacina, nonché varie altre sostanze in minore misura. Del tarassaco non è da sottovalutare nemmeno il suo fiore ricco di nettare, tanto che in primavera le api possono produrre un ottimo miele monospecifico da distese di questi fiori.



Tarassaco comune – foto A.C.



FLORA E FAUNA

Conoscere la natura

A Cura di Aldo
Chiariglione

Bufo bufo – Rospo comune

Famiglia: **Bufonidae**

Delle due specie di questa famiglia presenti in Italia, il rospo comune - come giustamente dichiara già il suo nome volgare - è la più frequente, tanto che lo troviamo dalla pianura fino a discrete quote in montagna, 2.000 metri ed anche oltre. Si incontra negli ambienti più vari, dai prati, ai campi, boschi, orti, giardini, dove di preferenza regna una certa umidità, ma non manca occasionalmente anche in talune zone più aride. L'altra specie di rospo presente nelle nostre zone, il rospo smeraldino *Bufo viridis*, è molto più localizzato e nonostante nel Tibet sia segnalato fino a 4.700 metri, ben più in alto del rospo comune (che solitamente in quei territori non supera i 3.000 metri), da noi è nettamente più termofilo e raramente si incontra molto al di sopra la pianura. Il rospo comune è prevalentemente notturno quando, nell'ambiente solitamente più umido, si aggira a caccia di insetti, vermi, lumachine ed altro ancora. Il dimorfismo sessuale, ovvero la differenza tra maschi e femmine, è particolarmente accentuato nei rospi, tanto che le femmine possono essere anche due volte più grandi dei maschi, rappresentando l'anfibio più grande d'Europa. Entrambi però hanno la pelle coperta da numerosi tubercoli che secernono sostanze irritanti, e nel collo presentano delle ghiandole parotoidi che emettono una tossina ancora più velenosa e ustionante: la bufotossina; essa li rende poco appetibili e scoraggia la maggior parte dei loro possibili predatori (i serpenti del genere *Natrix*, le bisce d'acqua, paiono insensibili a questi veleni). Uno dei pericoli maggiori che attualmente corrono i rospi è quello di essere schiacciati sulle strade dalle automobili, soprattutto durante lo spostamento che compiono in primavera nel periodo riproduttivo, quando si muovono in gran numero dai quartieri di svernamento alle pozze, o ai laghetti, dove verranno deposte le uova. Per ovviare a queste stragi, in varie località - soprattutto dove sono particolarmente presenti, come ad esempio in Valchiusella - vengono predisposte delle reti nelle zone di attraversamento delle strade; esse li bloccano, impedendo che vengano pestati dalle auto, mentre i volontari, nelle notti particolarmente trafficate dai rospi in fregola, si occupano di prenderli, metterli dentro a secchielli, e deporli oltre la strada, in modo tale che la superino indenni. Le femmine, a differenza delle rane che depongono le uova in ammassi, rilasciano le piccole uova in lunghe file, che possono raggiungere e superare le 10.000 unità. Nonostante questa grande produzione di uova, e la loro longevità, anche i rospi sono in diminuzione, soprattutto a causa della riduzione dei loro habitat. Come per numerosi altri animali la cultura popolare occidentale, anche per i rospi, li ha spesso dipinti come esseri malauguranti, sovente associati al diavolo, mentre in Oriente li si correla ad animali dallo spirito positivo e benevolo. La cattiva fama dei rospi in Europa ha determinato, principalmente nel Medioevo, la comparsa di infinite leggende che li dipingevano come animali che possedevano molteplici aspetti repellenti, temibili e pericolosi per l'uomo, quando invece è un essere per noi innocuo e pure utile nell'orto, come in giardino, quale cacciatore di insetti e lumachine non utili in quegli ambienti.



Giovane rospo - foto A.C.



Natrice dal collare che ingoia un rospo - foto A.C.

ULTIME NOTIZIE

VANDALI AL LAGO DEL VILLARETTO

Martedì 1 aprile 2025 i volontari che si sono recati presso il lago hanno trovato il cancello d'ingresso completamente divelto. Probabilmente il fatto è accaduto fra domenica pomeriggio e lunedì. Ringraziamo i volontari che prontamente hanno provveduto alla sua messa in sicurezza.



VALLONE DI SEA: UNA BELLA NOTIZIA

Bocciato dal TAR il progetto di strada nel Vallone di Sea: "Opera inutile e pericolosa" Nel comune di Groscavallo (TO), ultimo comune della Val Grande di Lanzo, sopravvive un selvaggio vallone ricco di fascino: il Vallone di Sea. Il Sindaco aveva progettato una strada larga mt. 2,5 lungo la destra orografica della Stura di Sea per raggiungere a mt. 1.500 l'alpeggio abbandonato Gias Balma Massiet, nonostante il parere contrario della Regione e la presenza di rischi idrogeologici. L'Associazione Tutela Ambiente (ATA), appartenente alla Federazione Nazionale Pro Natura, aveva presentato ricorso al TAR Piemonte contro la realizzazione dell'opera e la distruzione dell'ambiente naturale.

"Il Vallone di Sea - raccontano da ATA e riporta La Voce - è un luogo di rara meraviglia e di natura incontaminata, uno degli angoli più suggestivi e selvaggi dell'intero arco alpino. Un vallone aspro e selvaggio che parte dalla frazione Forno Alpi Graie del Comune di Groscavallo (Torino), posto a 1219 m, e arriva, dopo circa 10 km, ai 3.100 m del Colle di Sea, segnando il confine di Stato con il dipartimento francese della Savoia, nella Haute Maurienne. Un ambiente che confina con due aree protette di fama internazionale: il Parco Nazionale del Gran Paradiso, nell'attigua Valle di Locana, e il Parc National de la Vanoise, in territorio francese". Il TAR del Piemonte ha accolto il ricorso dell'ATA e i lavori sono stati sospesi fino all'udienza di merito prevista per il giorno 11 febbraio 2026. L'ECO seguirà il futuro evolvere della vicenda.



La Redazione



Rinnovare la Tessera di PAN

Ricordiamo ai Soci di PAN la Tessera del 2024 è scaduta la tessera dell'associazione e che coloro che non avessero ancora rinnovato hanno tempo fino al 31 marzo 2025 rinnovi devono giungere entro il 31 marzo 2025. In ultima pagina dell'ECO si trovano le modalità per rinnovare o per iscriversi.

Vuoi iscriverti alla chat di PAN?

Su WhatsApp è attiva una chat dei Soci di PAN. Se hai piacere di partecipare per essere in contatto con il cuore attivo dell'associazione richiedi l'iscrizione alla chat scrivendo a segreteria@pro-natura-animali.org o chiamando il 3491204891.

Ricerca di Delegati

PAN Pro Natura Animali ricerca volontari desiderosi di rendersi utili in difesa degli animali e della natura. Se hai entusiasmo, voglia di impegnarti nella tua provincia o nella tua regione scrivi a segreteria@pro-natura-animali.org. Ti contatteremo e vedremo insieme quali iniziative mettere in campo. Oggi grazie ai collegamenti video on line è possibile conoscersi e scambiarsi le opinioni senza dovere per forza compiere lunghi viaggi. Ti aspettiamo.

Stagione referendaria piemontese 1987 – 2012

Nel 1987 un Comitato promotore raccolse 60.000 firme per un referendum regionale piemontese contro la caccia che non si svolse mai nonostante 25 anni di ricorsi legali vinti e sentenze che imponevano alla Regione Piemonte di indire il referendum. Nel 2012 il Consiglio regionale a 23 giorni dal voto popolare abrogò la legge regionale per applicare la più permissiva legge nazionale e impedire la consultazione popolare. Un nostro socio sta raccogliendo fotografie e testimonianze di quella stagione durata 5 lustri. Coloro che avessero immagini dell'epoca o volessero trasmetterci un pensiero, un ricordo, un aneddoto legato a quegli eventi può inviarcelo e glieli faremo avere nella speranza che dalla raccolta possa nascere una pubblicazione. Riteniamo giusto che di quei fatti resti traccia nella storia.

Il Consiglio Direttivo di PAN

notizie in pillole



Da oggi ci puoi seguire su FB al seguente link

<https://www.facebook.com/profile.php?id=61568531138193&sk=about>

Invita i tuoi amici a seguire PAN PRO NATURA ANIMALI

COMITATO DI REDAZIONE
MAURO CAVAGLIATO
ROBERTO PIANA
ALDO CHIARIGLIONE
LINDA FILIPPINI
MAURIZIO GIUSTI

Plogging lento al Lago di Arignano



Sabato 8 marzo 2025 dalle ore 10 alle ore 13 approfittando della splendida giornata di anticipo di primavera una cinquantina di volontari hanno partecipato alla passeggiata ecologica con raccolta di rifiuti al Lago di Arignano. Organizzata dalla Città Metropolitana di Torino nell'ambito del Progetto "ISOLA", volto al recupero naturalistico dell'area, l'iniziativa ha consentito di recuperare diversi sacchi di rifiuti di diversa origine che il comune di Arignano provvederà a smaltire in discarica. L'evento, dal positivo valore educativo, ha visto la partecipazione di numerosi minori accompagnati dai genitori. Presente e attiva è stata una rappresentanza di PAN Pro Natura Animali.

LIBELLULE E DAMIGELLE
INTRODUZIONE AL MONDO DEGLI Odonati



PRONATURA ANIMALI :
C.SO PESCHIERA 320
TORINO
ORE 18,00
7 MAGGIO 2025
(POSTI LIMITATI, GRADITO SMS
O WHATSAPP DI CONFERMA,
3494792810)

Ingresso libero per Soci e simpatizzanti.



PRO NATURA ANIMALI ODV-ETS

EMAIL: SEGRETERIA@PRO-NATURA-ANIMALI.COM

LIBERIAMO GLI ANIMALI DALLA CACCIA

**DESTINA IL TUO 5X1000
A PAN PRO NATURA ANIMALI**

FIRMA E RIPORTA IL CODICE FISCALE

9 7 5 4 2 3 6 0 0 1 7

NELL'APPOSITO RIQUADRO DEI MODELLI 730 O UNICO PER I REDDITI 2023
LE SOMME DONATE SARANNO UTILIZZATE ESCLUSIVAMENTE PER AIUTARE GLI
ANIMALI, CON AIUTI DIRETTI AGLI ANIMALI IN DIFFICOLTÀ E AIUTERANNO PAN NELLA
BATTAGLIA PER L'ABOLIZIONE DEFINITIVA DELLA CACCIA.





Pro Natura Animali
C.so Peschiera 320 TORINO
MAIL segreteria@pro-natura-animali.org
www.pro-natura-animali.org

SOSTIENI PAN

01.

DIVENTA SOCIO

Il costo della tessera annuale è di € 15,00. Per i minori di € 2,00 con richiesta del genitore. Compila il modulo sul nostro sito.

PER AIUTARCI

Con donazioni o iscrizioni.

PRO NATURA ANIMALI

Crédit Agricole

IBAN

IT38I0623001144000046945476

Oppure

C.C.P.n. 33346107

Bancoposta

IT81T0760101000000033346107

**invia email con la distinta di versamento e tutti i tuoi dati, compreso il numero cellulare a :
segreteria@pro-natura-animali.org**

02.

5 X 1000

Firma e riporta nell'apposito riquadro del modello 730 o

Unico per i redditi il

C.F. 97542360017 di PAN

Le somme saranno utilizzate per aiutare tutti gli animali in difficoltà e le iniziative volte a sostenere l'abolizione definitiva della caccia!

03.

CONOSCIAMOCI

INVIACI IL TUO PROFILO, I TUOI OBIETTIVI E PROPONITI COME DELEGATO/A DI PAN PER UNA PROVINCIA ITALIANA.

TI CONTATTEREMO!

GLI ANIMALI E LA NATURA HANNO BISOGNO DI TE!

DUE PAROLE SU DI NOI...

04.

Pro Natura Animali Odv promuove l'abolizione della caccia, la difesa della fauna, la conservazione dell'ambiente.

**Propugniamo i diritti di tutti gli animali!
Non usufruiamo di contributi pubblici**